

# La società dei Galli nel racconto di Cesare

Trad. F. Brindesi, Rcs Libri, Milano 2009 di Cesare, *La guerra gallica*, VI, 13-15,

19

**Tratto da:** Luciano Marisaldi, *Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana*, Zanichelli 2011, Volume 1

---

Nei suoi *Commentarii*, Cesare non si limita a fare il resoconto dettagliato delle sue attività militari, ma mostra una notevole attenzione alla descrizione delle abitudini e della civiltà dei popoli contro i quali combatte. Nel suo racconto, come si nota anche nel brano scelto, il generale usa la terza persona («Cesare fece, Cesare disse...») per dare maggior valore alla propria figura.

*In Gallia vi sono due categorie di uomini che sono tenuti in gran conto e in grande onore; quelli che appartengono alla plebe sono considerati come schiavi e non prendono da soli nessuna iniziativa né partecipano a nessuna assemblea [...]. Delle due categorie suaccennate, l'una è quella dei druidi, l'altra quella dei cavalieri.*

*I druidi s'interessano del culto, provvedono ai sacrifici pubblici e privati, interpretano le cose attinenti alla religione [...]. Sono chiamati a decidere in quasi tutte le controversie pubbliche e private e se viene commesso qualche delitto, se avviene qualche uccisione, se sorge qualche lite per un'eredità o per la delimitazione dei terreni, sono i druidi a decidere e a stabilire i risarcimenti e le pene. [...] I druidi non partecipano alle guerre né pagano i tributi come gli altri, sono esenti dal servizio militare e da ogni altro gravame. [...] Il principale loro insegnamento è l'immortalità dell'anima e la sua migrazione, dopo la morte, da un corpo all'altro; essi ritengono che questa dottrina, eliminato il timore della morte, sia il più grande incitamento al valore.*

*Vengono anche trattate ed insegnate ai giovani molte questioni sugli astri e i loro movimenti, sulla grandezza del mondo e della terra, sulla natura, sull'essenza e sul potere degli dei.*

*L'altra classe privilegiata è quella dei cavalieri. Costoro, quando ce n'è bisogno, in caso di qualche guerra (e questo prima dell'arrivo di Cesare capitava quasi ogni anno, o che portassero le armi contro qualcuno o che si difendessero), accorrono tutti per combattere e quanto più sono nobili e facoltosi, tanto più numerosi servi e clienti hanno con sé. Conoscono questa sola specie di autorità e potenza. [...]*

*Gli uomini, fatta la stima dei danari e dei beni che ricevono come dote dalle mogli, ve ne uniscono altrettanti, tolti dai loro; amministrano poi l'intera somma e ne accumulano i frutti; quello dei due coniugi che sopravvive eredita sia il capitale di entrambi, sia i frutti precedenti. Gli uomini hanno diritto di morte sulle mogli, così come sui figli.*